

VIDEO 1 (LONDRA 1930)

(MENTRE SCORRONO I QUADRI DI LEONORA)

La nostra storia parla di due artisti del '900, due pittori che vissero a cavallo delle due guerre mondiali. E' una storia d'arte, d'amore e di distruzione. La nostra storia parla di come l'inizio della seconda guerra mondiale distrusse un amore ma non riuscì a distruggere l'arte.

La Prima Guerra mondiale, costata 2 milioni di soldati morti ai tedeschi e 3 milioni agli anglofrancesi si era conclusa con la firma del trattato di Versailles, 1919, che conteneva punizioni estremamente dure per i tedeschi: cessione dell'Alsazia-Lorena alla Francia e di vaste zone orientali alla Polonia, smantellamento dell'aviazione, divieto di possedere mezzi corazzati in un esercito di non più di 100.000 effettivi, consegna della flotta e un risarcimento di 132 miliardi di marchi in oro. Condizioni contro le quali Hitler e il suo Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori promisero di vendicarsi una volta saliti al potere. Leonora Carrington, nata a Lancaster, Inghilterra, il 6 aprile 1917 e morta a Città del Messico, il 25 maggio 2011, è stata una scrittrice e pittrice britannica, proveniente da una famiglia di ricchi industriali. Si trasferì in Francia in giovane età dove aderì nel 1937 al movimento surrealista e si impegnò fra gli intellettuali antifascisti. Nello stesso periodo ebbe una breve e tormentata relazione con Max Ernst, famoso pittore surrealista, che si concluse, per Leonora con l'ospedale psichiatrico e per Max con la fuga in America, nel 1940. Il Surrealismo fu un movimento culturale del Novecento nato a Parigi negli anni 20 come evoluzione del dadaismo, antimilitarista. Il Surrealismo ebbe come principale teorico il poeta André Breton, che canalizzò la vitalità distruttiva del Dadaismo. Breton fu influenzato dalla lettura de *L'interpretazione dei sogni* di Freud, del 1899. Dopo averlo letto arrivò alla conclusione che era inaccettabile il fatto che il sogno (e l'inconscio) avessero avuto così poco spazio nella civiltà moderna e pensò quindi di fondare un nuovo movimento artistico e letterario in cui il sogno e l'inconscio avessero un ruolo fondamentale. Tra gli artisti di arti visive più riconosciuti del surrealismo ci sono Joan Miró, René Magritte e Salvador Dalí Marcel Duchamp, Man Ray etc. etc.

Rhapsody in Blue 1924

SCENA I

LEONORA: Accidenti accidentaccio! Non è giusto!
Non è giustooooooooo!

EDWARD JAMES (SDRAIATO SULLA PANCHINA
COMPLETAMENTE RICOPERTO DI FOGLIE-
BALZA A SEDERE PER LE URLA DI LEONORA): Ma
insomma... Possibile che non si riesce mai a farsi due
chiacchiere in pace con il vento! Che hai da frignare tanto
bambina?

LEONORA CARRINGTON: Ah! Oh, mi scusi! Non
l'avevo vista! Mi ha fatto paura!

EDWARD JAMES: Aspetto una risposta!

LEONORA CARRINGTON: Mi hanno appena espulsa
da scuola! E non sono una bambina,
ho 13 anni! E adesso chi lo sente mio padre....

Quegli idioti volevano che scrivessi un tema
sul ballo delle debuttanti! Io odio il ballo delle debuttanti!
(GETTA IL TEMA A TERRA E LO CALPESTA)

EDWARD JAMES: E quello sarebbe il tema?
Fammi un pò vedere!

LEONORA CARRINGTON "LA DEBUTTANTE"

Quando ero una debuttante, andavo spesso allo zoo. Sono
andata tante volte che conoscevo
gli animali meglio delle ragazze della mia età. In effetti
era per fuggire dal mondo che mi ritrovavo allo zoo ogni
giorno. L'animale che ho avuto modo di conoscere meglio
era una giovane iena.

Era molto intelligente. Io le insegnavo il francese, e lei,
in cambio, mi insegnava il suo linguaggio.

In questo modo abbiamo trascorso molte ore piacevoli.

Mia madre stava preparando un ballo in mio onore.

Ho sempre detestato i balli, soprattutto se in mio onore.

La mattina del Primo Maggio, molto presto, andai a
visitare la iena.

"Merda!" le dico, "Devo andare al mio ballo stasera."

"Sei molto fortunata", disse lei,

"Eh! Mi piacerebbe andare a un ballo. Io non so ballare,
ma almeno potrei fare due chiacchiere."

"Ci saranno molte cose da mangiare," dissi

"Ho visto camion carichi di cibo arrivare a casa nostra
stamattina." "E ti lamenti," rispose la iena, disgustata.

"Pensa a me, io mangio una volta al giorno, e non ti puoi
immaginare che schifezze."

Mi venne un'idea ardita, che mi fece ridere.

"Tutto quello che dovresti fare è andare
al posto mio!" "Non ci somigliamo abbastanza,
altrimenti andrei volentieri!", disse la iena piuttosto triste.

"Senti," dissi, "Non si vede bene di sera.

Travestiti, nessuno ti noterà in mezzo alla folla! Inoltre,
siamo praticamente della stessa dimensione.

Tu sei la mia unica amica, ti prego di fare questo
per me."

Continua tu per favore che io a quest'ora vedo male!

TRACCIA 1. SHOSTAKOVICH WALTZ 2

VIA TRACCIA 1 SFUMANDO

LEONORA: Vuole sentirlo tutto? Le interessa?!
Davvero?

EDWARD JAMES: Mi pare assai divertente!
Queste opere azzardate che spesso sembrano
il prodotto di uno spirito non ancora in possesso
di sé e che forse non si possederà mai, chi sa quale
cervello nascondono, quale potenza di vita,
quale febbre pensante che le sole circostanze hanno
ridotto. Antonin Artaud

LEONORA: La iena si mise a pensare e si capiva
che voleva veramente accettare. "D'accordo" disse
tutto d'un tratto. Non c'erano guardiani, era molto
presto. Aprii la gabbia in modo rapido, e in pochi
istanti eravamo fuori in strada. Prendemmo un taxi;
a casa, tutti erano ancora a letto. Nella mia stanza
tirai fuori il vestito che dovevo indossare
quella sera. Era un po' lungo, e la iena trovò
difficoltà a camminare nelle mie scarpe col tacco
alto. Trovai un paio di guanti per nascondere
le sue mani, che erano troppo pelose.

Eravamo così occupate che quasi non sentimmo
mia madre aprire la porta.

La iena si nascose sotto il mio letto.

"C'è un cattivo odore in camera", disse mia madre,
aprendo la finestra. "Fatti un bagno profumato
prima di stasera, con i miei nuovi sali da bagno."

"Certo", dissi. Non rimase a lungo.

Credo che l'odore fosse troppo per lei.

"Non arrivare in ritardo per la prima colazione,"
disse e lasciò la stanza.

La difficoltà più grande fu quella di mascherare
il viso della iena. Alla fine la iena disse:

"Credo di aver trovato la risposta.

Hai una cameriera?" "Sì", dissi, perplessa.

"Chiama per la pulizia, e quando arriva mi avvento
su di lei e le strappo il viso. Indosserò il suo viso
stasera sopra il mio." "Non è pratico," dissi io.

"Morirà senza volto. Qualcuno troverà
il cadavere, e ci metteranno in prigione."

"Ho abbastanza fame da mangiarmela!", rispose
la iena.

"E le ossa?" "Pure quelle," disse. "Dunque?"

"Accidenti! Va bene! Solo se mi prometti
di ucciderla prima di strapparle il viso."

"Affare fatto. E' lo stesso per me."

Non senza una certa dose di nervosismo chiamai
Mary, la mia cameriera. Quando Mary entrò mi girai
verso il muro in modo da non vedere.

TRACCIA 2

SHOSTAKOVICH JAZZ SUITE 1 POLKA

**TRACCIA 2 FINISCE NATURALMENTE e
NATURALMENTE PARTE
TRACCIA 3 Moondog**

Devo ammettere che non ci volle molto.
Un breve grido ed era finita. "Non riesco a mangiare di più. Ho lasciato i suoi piedi, ma se hai una borsa, me li mangio più tardi." disse la iena
"Girati e guarda come sono bella."
Di fronte allo specchio, la iena si ammirava.
"Ottimo lavoro" dissi io.
Sentii la musica dal piano di sotto e le dissi:
"Va giù ora, e ricordati, non stare accanto a mia madre. Lei potrebbe rendersi conto che non sono io.
A parte lei, io non conosco nessuno. Buona fortuna!". L'abbracciai prima che partisse e, in effetti, puzzava parecchio. Scese la notte.
Stanca dalle emozioni della giornata, presi un libro e mi sedetti vicino alla finestra aperta.
Circa un'ora dopo, i primi segni di difficoltà.
Un pipistrello entrò dalla finestra, emettendo gridolini. Ho terribilmente paura dei pipistrelli.
Mi nascosi dietro una sedia. In quel momento mia madre entrò, pallida di rabbia. "Ci eravamo appena seduti a tavola," disse, "quando quella cosa seduta al tuo posto si alzò e gridò: 'Così avrei un odore un po' forte, eh? Beh, io non mangio dolci!'
Dopo di che strappò il suo volto e lo mangiò.
E con un gran balzo, scomparve attraverso la finestra"

EDWARD: (RIDE)

LEONORA: Le è piaciuto? Davvero? Ah ah, accidenti... Non riesco a capire l'ossessione che alcuni hanno per dare una spiegazione razionale alle immagini. La gente vuole sempre la spiegazione di tutto. È la conseguenza di secoli di educazione borghese. E per tutto quello per cui non trovano spiegazioni ricorrono in ultima istanza a Dio. Però, a cosa gli serve? Dopo dovranno spiegare Dio! (L. Bunuel)

EDWARD JAMES: (TESTO DI ANDRE' BRETON) Tanto credito prestiamo alla vita, a ciò che essa ha di più precario, la vita reale, naturalmente, che quel credito finisce per perdersi. L'uomo, questo sognatore definitivo, di giorno in giorno più scontento della sua sorte, fa a stento il giro degli oggetti di cui è stato portato a fare uso e che gli sono stati consegnati dalla sua incuria e dal suo sforzo, dal suo sforzo quasi sempre visto che ha acconsentito a lavorare o almeno non si è rifiutato di tentare la fortuna, ciò che egli chiama la fortuna. Quel che gli tocca ora è una grande modestia. Sa quali donne ha avute. Per quali avventure risibili è passato.

VIA TRACCIA 3 SFUMANDO

TRACCIA 4
PENGUIN ORCHESTRA-Nothing really blue

Ma se conserva un tanto di lucidità non potrà non volgersi indietro verso l'infanzia, che, per quanto massacrata, grazie allo zero di chi lo ha ammaestrato, gli appare, pur sempre, piena d'incanto. Ma lui non vuol saperne altro che la facilità momentanea, estrema, di ogni cosa. Ogni mattina dei bambini escono senza inquietudine. Tutto è vicino. Le peggiori condizioni materiali sono eccellenti. I boschi sono bianchi o neri. Non si dormirà mai. Ma è vero che non si riesce ad andare tanto lontano e non si tratta soltanto della distanza. Le minacce s'accumulano. Cediamo. Abbandoniamo una parte del terreno da conquistare. E a quell'immaginazione che non ammetteva limiti permettiamo appena di esercitarsi, adesso, secondo le norme di un'utilità arbitraria. Essa, però, l'immaginazione, è incapace di assumere per molto tempo questa funzione inferiore e intorno ai vent'anni preferisce, di solito, abbandonare l'uomo al suo destino senza luce. Cara immaginazione, quello che più amo in te è che non perdoni. A. Breton

LEONORA: Oh santo cielo, mi restano solo 7 anni...? Io non voglio... Io non voglio che la mia immaginazione mi abbandoni, non voglio! Che cosa devo fare?"

EDWARD JAMES: (RIDE) Calmati! Respira!
"Lascia tutto.

Lascia il tuo papà.

Lascia tua moglie.

Lascia la tua amante.

Lascia le tue speranze e le tue paure.

Lascia i tuoi bambini nei boschi.

Lascia la sostanza per l'ombra.

Lascia la tua vita comoda, lascia ciò che ti è stato dato per il futuro. Mettiti in cammino." A. Breton

Siamo in un parco, la cosa è più facile che mai, ora!

LEONORA: Che meraviglia! L'ha scritta lei?!

A proposito, lei chi è?

EDWARD: Edward, Edward James! No, non l'ho scritta io! Ma non ha importanza, bambina, perché tutto è dentro me, tutto è dentro te! Qualcuno le tira fuori meglio le cose ma soltanto perché è meno sporcato, meno bloccato dalla società! Non si tratta di te o di me, si tratta di tutti, del mondo intero, dell'universo, siamo tutti uno... L'universo è qui! E l'universo deve essere esplorato! Stai ancora cercando... Stai tranquilla... Cerca! Ne hai il diritto... Ne hai il dovere! Ti va di fare un esperimento?

LEONORA: Sì, certo! (EDWARD LE PARLA ALL'ORECCHIO) Abbiamo bisogno di voi per questo esperimento, però.... (SPIEGA L'ATTIVITA' AL PUBBLICO- - IL RITRATTO AUTOMATICO)

**FINE TRACCIA 4 A SFUMARE
SE NON E' GIA' FINITA**

VIDEO 2 (1937 LONDRA)

Max Ernst (Brühl, 2 aprile 1891 – Parigi, 1° aprile 1976) è stato un pittore e scultore tedesco naturalizzato francese.

Viene considerato uno dei maggiori esponenti del surrealismo ma prima ancora del Dadaismo. Partecipa alla Prima guerra mondiale.[4] Ma nonostante ciò riesce a dedicarsi alla pittura.

La scoperta di Giorgio de Chirico lo spinge a realizzare album di litografie (Fiat Modes Pereat Art);[7] Fonda il gruppo Dada W/3 West Stupidia;[8] organizza la prima mostra Dada a

Colonia.[4]Il Dadaismo, che fu la risposta agli orrori della Prima guerra Mondiale, l'espressione del rifiuto della guerra, nacque a Zurigo, nella Svizzera neutrale, tra il 1916 e il 1920. Il movimento incarnava la sua politica antibellica attraverso un rifiuto degli standard artistici, come dimostra il nome "Dada" che non significa nulla, tramite opere culturali che erano contro l'arte stessa.

Questo gruppo è formato da Hans Arp, Tristan Tzara, Marcel Janco, Richard Huelsenbeck e Hans Richter.

Marcel Duchamp (1887-1968), molto colpito dalla diffusione di prodotti industriali, già nel 1913 crea la prima opera Dada con un oggetto "la ruota della bicicletta" seguita da "Fontana", un urinale.

La funzione principale del Dadaismo era quella di distruggere, per poter diventare propositivo necessitava una trasformazione: così, tra il 1922 e il 1924, il Dadaismo scompare e nasce il Surrealismo. A Parigi, nel 1920, Max Ernst si fa apprezzare esponendo presso la "Galerie Au Sans Pareil".

A Parigi inizia a collaborare con i surrealisti André Breton e Paul Éluard; A Parigi elabora una nuova tecnica pittorica, il frottage. Nel 1929 pubblica il primo dei suoi romanzi-collage, La Femme 100 têtes. Nel 1930 collabora con Salvador Dalí e Luis Buñuel al film L'âge d'or.

Nel 1937 Max Ernst incontra Leonora Carrington, a Londra, ad una festa surrealista.

Nel frattempo venti di guerra incendiano l'Europa e nessuno riesce a gettare acqua su quel fuoco.

Nel 1935 Hitler prende il potere in Germania.

Nel 1936 rioccupa la smilitarizzata Renania.

Un'alleanza tra Germania e Italia si delinea nel comune intervento a favore di Francisco Franco durante la guerra civile spagnola, 1936-1939, in cui i tedeschi sperimentano il bombardamento a tappeto di varie città, come Guernica.

SHOSTAKOVICH Jazz Suite 1 1934 (FOXTROT)

SCENA II

MAX: E va bene, va bene! Solo per voi, stasera, una lettera d'amore in stile surreale!

Non è farina del mio sacco... Ma, come si dice: "I buoni artisti copiano, i grandi rubano." (P.Picasso)

"Dolce era la sera sulle rive del sacro Nilo.

I colori del tramonto indugiavano sulle acque, che si vedevano scintillare e tremolar fra le palme. Dietro il tempio di Anubi si levò un sommesso canto di sacerdoti. Poi tutto tacque. Ramesse passeggiava pensieroso e la solitudine del luogo, che pareva fatto per i convegni d'amore, aumentava la sua tristezza.

Coppie scivolavano tra le ombre, poco lontano. Egli soltanto non aveva una compagna.

L'aveva vista qui Farida la prima volta e qui tornava ogni sera in amoroso pellegrinaggio, con la speranza d'incontrarla di nuovo e palesarle l'amor suo. Ma la ragazza non s'era rivista.

"L'amo", diceva a se stesso il giovane egizio "l'amo appassionatamente. Ma come farglielo sapere? Ecco, le scriverò una lettera!".

Corse a casa, si fece portare un papiro e s'accinse a buttar giù la dichiarazione d'amore, imprecando contro lo strano modo di scrivere degli egizi, che obbligava lui, poco forte in disegno, a esprimersi per mezzo di pupazzetti.

"Le dirò" fece: "Soave fanciulla...".

(E disegnò alla meno peggio una fanciulla cercando di darle un'aria quanto più fosse possibile soave).



...dal primo istante in cui vi ho vista...

(Cercò di disegnare un occhio aperto e appassionato).



... il mio pensiero vola a voi...

(Come esprimere questo concetto poetico? Ecco: tracciò sul papiro un uccello).



TRACCIA 5 APPLAUSI

TRACCIA 6

DJANGO REINHART SOLITUDE,

...Se non siete insensibile ai miei dardi d'amore...

(E disegnò una freccia scagliata).



... trovatevi fra sette giorni...

(Sette piccole lune s'allinearono sul papiro).



...lì dove il sacro Nilo fa un gomito...

(Questo era molto facile: all'innamorato bastò tracciare un fiumicello a zig-zag).



..e precisamente vicino al tempio di Anubi...

(Anche questo era piuttosto facile, l'immagine del dio dal corpo d'uomo e dalla testa di cane essendo nota a tutti).



.. perché possa esternarvi i sensi di una rispettosa ammirazione...

(Disegnò se stesso che s'inginocchiava).



...Mi creda, con perfetta osservanza, eccetera, eccetera...."

LEONORA: Permesso? Scusate? Oh Dio... Scusate... Sono in ritardo! Ho interrotto un Happening?! Accidenti!... Scusate... Sono mortificata!

MAX: No, anzi, arrivi a proposito! Come ti chiami?

LEONORA: Leonora, Leonora Carrington!

MAX: (SCRIVE SUL PRIMO FOGLIO "A LEONORA") E' arrivata una lettera per te!

LEONORA: ...Come?

MAX: Non la leggi? Ad alta voce, per favore!

LEONORA: Ma.. Veramente ... io...

MAX: Se dipingete, chiudete gli occhi e cantate. (P. Picasso)

LEONORA: Sì, certo! Va bene...

(SI SCHIARISCE LA VOCE)

**VIA TRACCIA 6 SFUMA MA
DOVREBBE ESSERE GIA' FINITA**

Detestabile zoppa...



...oggi ho mangiato un uovo al tegamino...



...voi siete un'oca perfetta...



...ma, nel fisico, somigliate piuttosto a una lisca di pesce...



...Vi piglierò a sassate...



...Siete un ignobile vermiciattolo...



...e avete bisogno della protezione di Anubi...



...Ora smetto perché debbo pulirmi le scarpe.



(LEONORA E' IMBARAZZATISSIMA)

MAX: Maestro Lulù tango!
(MAX LA VEDE COSI'IMBARAZZATA E
PRENDE A CANTARE

LULU' TU NON MI AMI PIU'
DI ALDO FABRIZI PER TOGLIERLA
DALL'IMBARAZZO)

TRACCIA 7

BASE DI LULU' TU NON MI AMI PIU'

Lulù, nel cielo blu
non brillano più le stelle lassù, se tu vai
laggiù...
lulù, la gioventù
sfiorisce quaggiù, perché manchi tu,
ToTo ToToTo...
Non mi guardano più
quegli occhioni tuoi blu
non mi ridono più
quei dentoni tuoi blu!
dimmi forse nel tuo cuore, c'è nascosto un altro
amore
dimmi infrangi il mio dolore dimmi dimmi se
c'è alcun
vorrei gettarmi ai piedi tuoi nel mio soffrire
ma a star vicino ai piedi tuoi si può morire!
(...ao.. sta' camicia .. me stringe..)
Amor, mio gran tesoro
per te soffrirò, per te piangerò,
per te ingrasserò... (Magara...)
Amor, singhiozza il cor
Perché soffre ogn' or, perché s'offre ogn' or,
perché s'offre'gn' o(n)r...
Non mi esta... (aspetta l'ho presa male...)
non mi esta... non mi estasio più
(mannece Villa!!) i capelli tuoi blu
non mi sfiorano più le ginocchia tue blu!
Se nei frizzi tuoi mordaci
mi deridi e non mi baci
taci dunque, dunque taci
taci dunque, 'ta(c)ci tu!
Sì, del mio cuore fanne pure quel che vuoi
però non dirmi i frizzi più mor(t)dacci tuoi!
Sono pazzo già da un pezzo
già da un pezzo sono pazzo
se mi spregi io m'ammazzo
se m'ammazzo morirò!
Ma che m'importa se il tuo amore è una follia
ah! ah! ah! ah!
Io voglio bene solamente a ma.....
ao ...a ...a... io non lo farebbe il finale...
...ma perché... ma che lo fai a fa' il finale...
io ve saluto! (Aldo Fabrizi)

Abbiamo eseguito la "Dichiarazione d'amore Surreale!" Un applauso, per favore, alla nostra amica Leonora!

VOCE FUORI CAMPO(ALBA):
Padre nostro che sei nei cieli | Restaci pure |
Quanto a noi resteremo sulla terra |
Che a volte è così bella. (Jaques Prevert)
E' ora del "TRENINO SURREALISTA"!
Musica Maestro! (MUSICA)

MAX: Balliamo!

(CON IL PUBBLICO BALLIAMO)

(TORNIAMO SUL PALCO)

LEONORA: Dio che imbarazzo! Che figura!
Non sapevo proprio che fare..., che dire....

Mi sembrava di non sapere neanche più dove mettere le mani! ORA ME NE VADO!

MAX: Ma no...Resta! Non è affatto vero!
Se si sa esattamente che cosa si farà,
perché farlo? (P.Picasso) Te la sei cavata egregiamente! Carina la tua lettera!
Piacere, Max Ernst! Hai voglia di un drink?

LEONORA: Max Ernst? Ora svengo!!!
E' una vita che l'ammiro!

MAX: Ah, si?! Ma se Avrai si e no 25 anni!

LEONORA: 20 per la precisione! Lei è davvero Max Ernst?! Non ci posso credere!

MAX: Dammi del tu, per favore, o mi sentirò tuo nonno!

LEONORA: Si, si, certo, certo! La sua, volevo dire la tua, arte ha rivoluzionato il mondo,
ha aperto gli occhi delle persone, la loro mente!
E' dalla sua, dalla tua, arte che sta nascendo l'uomo nuovo! Dalla sua, tua, libertà!
Sono pazzescamente felice!

MAX: Uhmhm ! Sarà! A me pare che il mondo stia più che altro regredendo!

"Trasformate il mondo, ha detto Marx,
cambiate la vita, ha detto Rimbaud.

Queste due parole d'ordine sono per noi una sola" dice André Breton. Già....

Francamente a me sembra che l'uomo non riesca proprio ad imparare dai suoi errori e che la storia e il suo destino, non facciano che ripetersi sempre e per sempre! E Noi..."artisti".
... Effettivamente... Serviamo a poco!

TRACCIA 8
SING SING SING /

VIA TRACCIA 8 A SFUMARE

LEONORA: A Poco? Ma che dici?

“Il Poeta si fa veggente mediante un lungo,
immenso e ragionato sregolamento di tutti
i sensi. Tutte le forme d'amore,
di sofferenza, di pazzia, cerca egli stesso,
esaurisce in sé tutti i veleni,
per non conservarne che la quintessenza,
ineffabile tortura, nella quale ha bisogno
di tutta la fede, di tutta la forza sovrumana,
nella quale diventa fra tutti
il grande infermo, il grande criminale,
il grande maledetto, – e il sommo Sapiente!
– Egli giunge infatti all'ignoto!
Poiché ha coltivato la sua anima, già ricca,
più di qualsiasi altro! Egli giunge all'ignoto,
e quand'anche, sbigottito, finisse col perdere
l'intelligenza delle proprie visioni,
le avrebbe pur viste! Che crepi nel suo balzo
attraverso le cose inaudite e innominabili:
verranno altri orribili lavoratori;
cominceranno dagli orizzonti
sui quali l'altro si è abbattuto!” Rimbaud

MAX: (RIDE) Brava! Brava! (APPLAUDE)

LEONORA: In una società decadente, l'arte,
se veritiera, deve anch'essa riflettere il declino.
E, a meno che non voglia tradire
la propria funzione sociale deve mostrare
un mondo in grado di cambiare. E deve aiutare
a cambiarlo. (Ernst Fisher) Tutto ciò è
terribilmente difficile, è doloroso! Però sublime!

MAX: (RIDE) Ma allora sei davvero Stylish,
ragazzina! Non m'ero sbagliato quando
t'ho chiamato sul palco! L'ho sentito subito!
Quante belle parole! (PAUSA) Hai mai sentito
parlare della “Notte dei lunghi coltelli”,
ragazzina...? Nel mio paese con gli avversari
politici non si parla, gli avversari politici
si sgozzano come maiali, si strozzano come
galline! E delle leggi di Norimberga ne hai
sentito parlare? Per il mio popolo esistono
uomini “Si” e uomini “No”, razze degne e razze
spazzatura! Ti sembra possibile? Queste sono
le idee che vanno più di moda nel mio paese....
Dici che ci metteranno molto a diventare
popolari anche qui?
A meno che non lo siano già! Voi Inglesi siete
sempre stati più furbi di noi, in effetti!
Che ne sanno in Europa di come trattate
gli indiani? D'altro canto la violenza
istituzionalizzata, la violenza di stato, è pure
giusto che apra la strada a quella individuale...

TRACCIA 9

GRIEG- PEER GYNT - DEATH OF ASE

Perché l'individuo dovrebbe avere meno diritti del suo governo? A me pare che, da quando il Dadaismo o il Surrealismo sono nati ed hanno incominciato a denunciare, le ingiustizie e le violenze non hanno fatto che aumentare! E noi, cosiddetti "artisti" una sola cosa potremmo fare di utile: muovere le masse alla diserzione! Diserzione Universale! Ma noi alle masse non riusciamo ad arrivare! Guarda qui: un pugno di borghesucci che non sarebbero mai andati in guerra comunque! E Anche tu hai il paparino ricco, non è vero? Guarda che bel vestitino!
LEONORA: Ma se lei.. se tu la pensi così...

Perché continui a dipingere?

Perché non si... perché non ti chiudi in casa e spranghi le finestre? Il nostro compito non è facile! Questo si sa! Quanti artisti sono morti di stenti! La società ci combatte, non ci vuole, ha paura di noi!

La pittura non è fatta per decorare gli appartamenti.

È uno strumento di guerra, offensiva e difensiva contro il nemico. (P. Picasso)

MAX: Smettila di rispondermi con frasi fatte, ragazzina!

LEONORA: Ma se ha iniziato lei, tu!

MAX: Hai detto bene, ragazzina, guerra!

Ce l'abbiamo dietro l'angolo la guerra, lo sai, dietro l'angolo... E stiamo qui a festeggiare!

A bere vino, a ridere e a ironizzare.... Davvero credi che la Guerra Civile Spagnola si fermerà

"SPAGNOLA"??? Ti Dico solo questo, ragazzina:

GUERNICA...

I morti erano spagnoli, sì, ma i bombardieri erano tedeschi... La guerra è già qui! La guerra è già dappertutto! E' surreale davvero il modo in cui riusciamo a ficcare le nostre teste sotto la sabbia e ad appizzare i nostri culi all'aria, come gli struzzi, pronti ad essere fottuti! Perché la guerra che è qui... è sempre stata qui.. Non è mai finita... Non finirà mai... Nessuno la vuole vedere, però, neppure noi, fino a che non arriva a bussare direttamente alla nostra porta!

LEONORA: Non è vero...NON è VERO!

Qualcosa si può fare . Noi la possiamo fermare...

L'uomo può cambiare! L'uomo è migliore di come lei lo sta dipingendo! (PIANGE)

MAX: Scusa, scusami, ragazzina, scusami! Non ti volevo rattristare! Oggi mi hai fatto pure portare a casa la serata! To', bevi! Vieni qui... Scherzavo! Ma davvero m'hai preso sul serio? Maddai!

Ma no, ragazzina! Trattavasi di "DIALOGO SURREALISTA" Dai, Vieni qui! Abbracciamoci, dai facciamo pace! (GAG DEL MAZZO DI FIORI)

LEONORA: (RIDE FRA LE LACRIME) Sì... sì..

Certo... L'amore è da reinventare, si sa. A. Rimbaud

VIA TRACCIA 9 SFUMANDO

VIDEO 3

(1940 SAINT MARTEN D'ARDECHE)

Mentre il riarmo tedesco continua, concentrandosi specialmente sulle divisioni corazzate e sull'aviazione, Hitler comincia a cercare di espandere territorialmente la Germania, per farle ottenere quello spazio vitale (Lebensraum) di cui, secondo quanto asserisce nel Mein Kampf, aveva assoluto bisogno.

Nel marzo 1938 l'Austria, paese natale del Fuhrer, viene annessa al Reich.

Durante la Conferenza di Monaco, organizzata da Mussolini, la regione cecoslovacca dei Sudeti viene assegnata alla Germania.

Sempre nel 1938 i contrasti con Breton, inducono Max Ernst ad abbandonare il gruppo surrealista e a trasferirsi, con la pittrice Leonora Carrington, di cui era divenuto l'amante, nel sud della Francia, nei pressi di Avignone, a Saint- Martin d'Ardeche. Pochi mesi dopo, nel marzo 1939, la Boemia e la Moravia vengono dichiarate "protettorato del Reich", mentre in Slovacchia viene istituito un governo fantoccio della Germania.

Il 24 agosto 1939 il ministro degli esteri russo, Vjačeslav Michajlovič Molotov, e quello tedesco, Joachim von Ribbentrop firmano un patto di non aggressione tra le due nazioni, della durata di dieci anni, il patto Molotov-Ribbentrop. Un protocollo segreto dell'accordo divide l'Europa orientale in due sfere d'influenza, repubbliche baltiche e Finlandia all'URSS, parte della Polonia alla Germania.

Il 1° settembre 1939, alle 4 del mattino, le truppe tedesche attraversano la frontiera polacca, e due giorni dopo Francia e Gran Bretagna dichiarano guerra alla Germania. Era cominciata la seconda guerra mondiale.

La capitolazione della Danimarca (Aprile 1940) e della Norvegia (Giugno 1940) seguono a breve giro di ruota. Parigi viene occupata dai tedeschi il 14 giugno 1940. In tutto questo Max Ernst viene arrestato più volte, dalla polizia francese e dalla Gestapo.

Mussorgsky Night on Bold Mountain.

SCENA III

(MAX E LEONORA STANNO BALLANDO
THE MAN I LOVE)

VOCE FUORI CAMPO DI GIORNALISTA
RADIOFONICO (SI SGRANCHISCE
LA VOCE): Permesso? Scusate! Ehmmm! Ups!
Forse abbiamo sbagliato giorno?
Siamo qui per l'intervista a due....
Era concordata per oggi, se non sbaglio!...
MAX E LEONORA: Sì... sì... Certo! Avanti!
GIORNALISTA: Bene! Vai con la sigla...

BUONASERA... BUONASERA....

BUONASERA a tutti i nostri ascoltatori!
BENVENUTI A "INTERVISTE
SURREALISTE"! In tempi di Grossa Crisi,
noi preferiamo i sorrisi! Prima di tutto
volevamo ringraziare, a nome di tutti i nostri
ascoltatori, Max Ernst, il famoso artista
Surrealista, l'inventore del Frottage, per averci
concesso questa intervista e per averci ospitato
nella sua residenza di Saint Martin d'Ardeche e
anche, ovviamente, la sua deliziosa compagna,
Leonora Carrington... Pittrice. anche lei e
promettente scrittrice. Grazie, Grazie, Grazie,
Grazie.... Dunque... Abbiamo preparato
un'intervista davvero surrealista per voi,
ahahah, che delizierà, senza ombra dubbio,
il nostro pubblico! E' una promessa!
Possiamo incominciare?

LEONORA: Sì, certo!

MAX: Pronti!

GIORNALISTA: Come ti chiami?

MAX: Max Ernst

LEONORA: Leonora Carrington

GIORNALISTA: Fai collezione di...

LEONORA: Strumenti musicali...

MAX: Conchiglie. Ne colleziono talmente tante
che le lascio sulla spiaggia!

GIORNALISTA: Che sport fai?

LEONORA: Calcio e Cavallo!

MAX: Cacio cavallo!

GIORNALISTA: Si infila dappertutto...

LEONORA: IL Prezzemolo.

MAX: IL Bisessuale!

GIORNALISTA: Alcolico preferito...

LEONORA: Rum.

MAX: Propoli!

GIORNALISTA: Integratore che assumi
ogni giorno...

LEONORA: Mirtillo rosso

TRACCIA 10 THE MAN I LOVE

TRACCIA 11 SIGLA RADIOFONICA

MAX: Vermut Bianco

GIORNALISTA: Quando cambi le mutande?

LEONORA: Tutte le mattine...

MAX: Tutte le settimane!

GIORNALISTA: Quando cambi le lenzuola?

LEONORA: Tutte le settimane...

MAX: Quando sono croccanti!

GIORNALISTA: Il luogo più strano dove hai fatto l'amore...

LEONORA: Bagno pubblico.

MAX: Una Betoniera!

GIORNALISTA: Posizione preferita nell'amore...

LEONORA: Missionario...

MAX: Fagiano!

GIORNALISTA: Ti da proprio fastidio nel fare l'amore...

LEONORA: La barba!

MAX: La coda.

GIORNALISTA: Cosa dici alle tue parti intime prima di fare l'amore?

LEONORA: Divertiti...?

MAX: Lazzaro alzati e cammina!

GIORNALISTA: Cosa dici dopo?

LEONORA: Bravissima!

MAX: Vigliacco, traditore.

GIORNALISTA: Danno fastidio anche se non si vedono mai...

LEONORA: Gli Acari!

MAX: I Parenti!

GIORNALISTA: Chi è più disordinato?

MAX: Lei

LEONORA: Io

GIORNALISTA: Dagli un appellativo tenero...

LEONORA: Formaggino, come il fantasma!

MAX: Appiccichina, come la colla!

GIORNALISTA: Com'è il sesso senza amore?

MAX: Sempre il ben venuto!

LEONORA: Freddo...

GIORNALISTA: A che età avete fatto l'amore la prima volta?

LEONORA: A 16 anni!

MAX: Io ancora lo devo fare...

GIORNALISTA: La prima cosa che dici dopo l'amore...

MAX: Quant'è?

LEONORA: Ancora...

GIORNALISTA: Dopo che avete fatto l'amore cosa fate?

LEONORA: Io fumo una sigaretta...

MAX: Io saluto tutti e me ne vado.

GIORNALISTA: Come ti ha conquistato?

MAX: E' una ragazza molto forte,
molto autonoma.

LEONORA: Sa come affascinare le donne.

GIORNALISTA: Un vostro difetto?

MAX: Non parlo ancora bene l'inglese.

LEONORA: Non mi chiamo Peggy
Gugghenheim!

GIORNALISTA: Un vostro pregio?

MAX: Mi rialzo dopo ogni caduta.

Rinasco e mi rinnovo costantemente.

Volto pagina in fretta.

LEONORA: Non mi chiamo Peggy
Gugghenheim!

GIORNALISTA: Cosa vi rimproverate?

LEONORA: E' tedesco e un anno fa è stato
arrestato dalla polizia francese in quanto
persona sospetta e oggi è stato arrestato
di nuovo, ma questa volta dalla Gestapo,
come traditore. Lo stanno aspettando qui fuori
per portarlo in un campo di concentramento.

MAX: E' troppo gelosa! Non ha Ancora
accettato la mia relazione con Peggy
Gugghenaim che mi sta aspettando qui fuori
dall'altra parte dell'edificio. Peggy mi aiuterà
a fuggire dall'Europa e ad entrare in America!

GIORNALISTA: Cosa gli diresti se ti lasciasse?

LEONORA: Ti amerò comunque...

MAX: D'accordo, d'accordo allora, RESTO!

Ok? Vado in Campo di Concentramento
mentre tu trovi il modo di farmi uscire...

Sono sicuro che riuscirai a non farmi deportare
in Germania! Non mi succederà nulla...

In fondo si tratta di Tedeschi come me! No?

Si tratta del mio popolo!! Andrà tutto bene!

E' questo che vuoi, no?

LEONORA: Max.... Io... No... No, no, no,,,
no! No... No... No! (SCAPPA)

GIORNALISTA: Ehmmmm! Chrhrhrh!

Chrhrhr! Gentili ascoltatori... Chrhrhr, Chrhrhr!

**Scusate, siamo costretti ad interrompere
la trasmissione.. Qualche soldato avrà tagliato
la linea invece della corda! Chrhrhr, Chrhrhrh!**

Speriamo vivamente che vi siate divertiti!

**Alla prossima... Con altre "Interviste
Surrealiste"! Mi raccomando, mandateci i vostri
Collages! Tra una settimana la premiazione
dei più surreali! CRrrRRrhrrhrh!**

VIDEO 4

(1943 MESSICO)

Quando nel 1940 Max Ernst fu arrestato per la seconda volta e deportato Leonora visse un episodio di depressione nervosa, dal quale si ristabilì rapidamente solo per vedersi, obbligata a fuggire in Spagna dopo l'invasione nazista della Francia.

In Spagna venne nuovamente ricoverata in un ospedale psichiatrico.

Max Ernst fuggì negli Stati Uniti, grazie all'aiuto di Peggy Guggenheim, nota collezionista e mecenate americana, che sposò nel 1941.

Dalla casa di cura spagnola in cui era rinchiusa Leonora riuscì a fuggire, grazie anche all'aiuto di un'infermiera benevola. Si rifugiò nell'ambasciata del Messico a Lisbona.

Renato Leduc, Ambasciatore messicano, sposò Leonora permettendole così, grazie all'immunità diplomatica, di attraversare la linea Maginot e lasciare l'Europa per il Messico.

Renato Leduc era amico di Pablo Picasso, fu proprio lui a presentarli e ad insistere perché il matrimonio avesse luogo.

La coppia divorziò nel 1943.

Dal 1941 Leonora visse in Messico, dove intrecciò legami con molti dei surrealisti in esilio, tra cui, José e Kati Horna, Gunther Gerszo, Benjamin Péret, intrecciò inoltre una duratura amicizia con Remedios Varo e con Bridget Bate Tichenor.

Leonora Morì il 25 maggio 2011, all'età di 94 anni, a Città del Messico, dopo una lunga e rispettata carriera.

Shostakovich

Tea for two

SCENA IV

RENATO: Leonora, vieni, sono pronto!
Proviamo!

LEONORA: Un momento, Renato,
un momento!

RENATO: Dai che domani si debutta! Tesoro...

LEONORA: Arrivo... Arrivo...

RENATO: Ma non sei ancora pronta!

Vatti a vestire!

LEONORA: Non importa, proviamo così!

RENATO: Guardo gli asini che volano nel ciel
ma le papere sulle nuvole

si divertono a fare i cigni nel ruscel

bianco come inchiostro...

vanno i treni sopra il mare tutto blu

e le gondole bianche sbocciano nel crepuscolo

sulle canne di bambu'

Du du du du du

Queste strane cose vedo ed altro ancor

quando ticchete ticche

ticchete ticche

ticchete sento che e'

guarito il cuor dall'estasi d'amor!

LEONORA: (CADE) -Ahi! (RENATO LA
AIUTA A RIALZARSI - LEI LO GUARDA A
LUNGO) Grazie... Renato....Tesoro...

Mi dispiace, io non ce la faccio,
proprio non ce la faccio ad andare avanti così...

E' colpa mia, tu non hai assolutamente
alcuna colpa in tutto questo... Anzi...

Io devo a te la mia vita... Ma non ce la faccio
lo stesso... Io, io ci ho provato!

RENATO: Ma che stai dicendo? Non capisco...

LEONORA: Ho bisogno di restare da sola
per un pò!

RENATO: Cosa? Cosa vuoi dire?

Non capisco... Io... Non posso capire!

LEONORA: Sei troppo legato al mio passato,
Renato, e io ho assolutamente bisogno di liberarmi
dal mio passato. Non ce la faccio più...

RENATO: Ma io ti ho liberata dal tuo passato,
l'hai appena detto... Non ti piace stare qui,
in Messico?... Non ti senti libera?

LEONORA: Amore mio... Io stessa non
capisco... Ti prego... Aiutami... Aiutami
ancora... Tu che sei e sei stato così generoso..
Aiutami ancora... Lasciami andare...

TRACCIA 12 A ZONZO

RENATO: No! Dove? No! Non è giusto...
Non è giusto... Manca qualcosa...No...
Io voglio sapere.... Perché? Ho bisogno
di sapere perché!!! Tu devi aiutarmi...
Ora Tu devi aiutare me!

LEONORA: Agosto 1940. Dopo la fuga di Max piansi,
per giorni. Continuai a piangere e a vomitare grazie
all'assunzione di acqua e fiori d'arancio. Pensavo che
il mio dolore potesse essere calmato grazie ai violenti
spasmi che rivoltavano il mio stomaco come terremoti.
Avevo appena fatto esperienza dell'ingiustizia
della società e volevo prima di tutto purificarmi,
completamente. Il mio stomaco era il luogo dove
risiedeva la società ma anche il luogo dove io ero
in contatto con la terra. Bisognava ripulirlo di tutti
quegli strati di monnezza (le formule accettate
dalla società). Per tre settimane mi nutrii di patate e
insalata. Lavorai alla vigna e all'orto e più sudavo
più ero contenta perché sapevo che mi stavo purificando.
Il Belgio nel frattempo si era arreso e i tedeschi erano
entrati in Francia ma tutti questi eventi erano così lontani
per me. Il villaggio era pieno di profughi belgi e alcuni
soldati fecero irruzione in casa, mi accusarono di essere
una spia e minacciarono di spararmi. Le loro minacce
non mi spaventarono perché sapevo che non ero destinata
a morire. La mia amica Catherine venne dall'Inghilterra e
mi convinse a partire per la Spagna con lei.
A Venti chilometri da Saint- Martin la macchina si fermò.
Catherine disse: "I freni si sono bloccati!" Anche io ero
bloccata, dentro, da forze che non potevo controllare.
Non riuscivo a camminare dritta, camminavo come
un granchio, appoggiandomi dovunque potessi.
La mia angoscia si era impossessata del mio corpo.
Avevo perso il controllo. Pensai che la macchina fosse
stata manipolata da quelle stesse forze. Per la prima volta
mi identificai con il mondo esterno. Io ero la macchina.
Le strade erano piene di bare. Erano, ovviamente,
persone uccise dai tedeschi. Tutto puzzava di morte.
Quando, in qualche modo, raggiungemmo l'Andorra
io non potevo quasi più muovermi o parlare. Una mattina
decisi di arrampicarmi da sola sulla montagna...
Non mi potevo muovere. Mi sdraiai a terra ed ebbi
la sensazione di essere completamente assorbita
dalla terra e che essa piangesse e che mi chiedesse aiuto,
che mi chiedesse di liberarla da tutta quella morte che
avevo visto durante il viaggio. Provai a muovere un passo
e mi sembrò di essere immersa in una materia densa,
della stessa densità del fango. Lentamente le cose
migliorarono fino a che riguadagnai tutta la mia agilità.
Durante le mie passeggiate solitarie riuscivo a saltare
sui muri e sulle rocce con l'agilità di una capra.
Sviluppai anche la capacità di comunicare
con gli animali, cavalli, capre, uccelli, attraverso la pelle.
Finalmente arrivammo a Madrid e ci sistemammo
all'Hotel Roma.

TRACCIA 13.

ARVO PART - SPIEGEL IM SPIEGEL

Mentre cenavamo sul tetto dell'Hotel mi convinsi che Madrid era lo stomaco della terra e che io ero stata scelta per riportare salute a quello stomaco, al mondo intero. Questo spiegava tutta la mia Angoscia. Pensai di essere capace di sopportare tutto quel dolore, di trovare una soluzione per salvare il mondo. Mentre sedevo mi accorsi di percepire le vibrazioni degli esseri umani che mi circondavano, chiaramente, come delle voci. Potevo percepire il loro atteggiamento verso la vita, il loro potere, la loro gentilezza o malevolenza verso di me, se li guardavo negli occhi potevo riconoscere i maestri, gli schiavi e gli uomini liberi.

Io ero tutto e tutto era in me.

Qualche giorno dopo conobbi, proprio all'Hotel Roma, un ebreo nazista di nome Van Ghent, il suo passaporto era invaso dalle svastiche! Mi accorsi che Van Ghent aveva ipnotizzato l'intera popolazione di Madrid.

Una sera, tornando da una missione nella quale avevo distribuito dei volantini che allertavano la popolazione sui poteri di Van Ghent, mi accorsi che le persone che vagavano attorno all' Hotel erano fatte di legno.

Corsi sul tetto a piangere nel vedere la città completamente incatenata, la città che io avrei dovuto liberare. Corsi da Catherine pregandola di guardare bene la mia faccia: "Non ti sembra un'esatta rappresentazione del mondo?" le chiesi, non mi volle stare a sentire...

Corsi nella hall dove Van Ghent mi accusò di essere pazza, corsi in strada per avvisare la gente ma un poliziotto mi riportò in albergo.

Il giorno dopo chiamai l'ambasciata britannica e andai a parlare con il Console. Il bravo borghese si convinse che ero pazza e chiamò Martinez Alonso. Quel giorno la mia libertà finì. Martinez Alonso mi rinchiuse nella stanza di un convento e mentre io tentavo di convincerlo a farmi incontrare Franco che una volta liberato dall'ipnosi, grazie al mio potere, sarebbe subito venuto ad un accordo con l'Inghilterra e la Francia, questo mi era chiaro, mi riempì di bromuro, pregandomi di non rimanere completamente nuda davanti alle suore che mi portavano da mangiare. Le suore non riuscirono a ridurmi. Chiavi e porte non erano ostacoli per me.

Alonso, allora, mi portò a Santander. In macchina mi somministrò per tre volte il LUMINAL e mi fece un'anestesia con un'iniezione alla spina dorsale.

Mi consegnò, così, in stato cadaverico, al Dr. Morales, a Santander. Il risveglio fu doloroso, pensai di aver avuto un incidente di macchina. Ero in una piccola stanzetta spoglia con una piccola finestra sulla parete di fronte a me, in alto a destra, un armadietto sulla parete a sinistra e un urinale sulla parete di destra. Una brutta infermiera mi guardava. Ero legata al letto con cinghie di pelle.

Pare che all'arrivo nella struttura io avessi lottato come una tigre e che per vari giorni mi fossi comportata come un animale, saltando sul guardaroba come una scimmia, graffiando e ruggendo

come un leone, nitrendo e abbaiando.
Dove ero e perché ero legata a quel modo?
Volevo solo fare del bene all'umanità e
ora mi ritrovavo legata come un salame,
non ricordavo nulla delle violenze che
l'infermiera mi descriveva e pensavo solo che
tutto quello che mi stava accadendo fosse
un'intollerabile e tremenda ingiustizia.
Mi convinsi che tutti, in quel luogo, fossero
agli ordini di Van Ghent e che quello fosse
un luogo deputato ad eliminare chi si opponeva
al suo potere. Mi convinsi di essere la più
pericolosa di tutti. Una mattina vennero
a prelevarmi del sangue ed io mi opposi, allora
in quattro mi immobilizzarono e mi fecero
una iniezione di CARDIAZOL... Incominciai
ad affondare... Affondavo in un pozzo.
Il fondo di quel pozzo era la totale immobilità
della mente e del corpo, per sempre,
nel mezzo di una totale angoscia e disperazione.
Urlai: "Non voglio... non voglio che queste
maledette forze entrino dentro di me....
Non voglio... Io volevo solo liberarvi...
ma mi sarà impossibile, queste forze
astronomiche mi distruggeranno se io
non distruggo voi prima.....
Sta diventando troppo grande....
L'universo non è abbastanza grande per tutta
questa distruzione.... Io ho paura...!"
Avevo le convulsioni e facevo continuamente
delle smorfie e le smorfie prendevano possesso
del mio corpo. Poi dormii per un giorno intero.
Quando il dottor Morales entrò nella mia stanza
disse: "Come si sente oggi, signorina?
Mi sembra migliorata! Non vedo più la tigre
ma una giovane donna, finalmente!".
Dovetti ammettere la sconfitta, la sconfitta
di me stessa, di tutto il mondo, senza alcuna
speranza di liberazione. Ero domata, pronta
a diventare la schiava di chiunque... tutto aveva
così poca importanza! Gli dissi che ero pronta
a esaudire ogni suo desiderio e gli leccai
più volte..... le scarpe.
RENATO LA LIBERA DALLA CAMICIA
DI FORZA SI ABBRACCIANO.

SULLE NOTE DI LE Déserteur di Boris Vian
E di Ivano Fossati

ULTIMA ATTIVITA' CON IL PUBBLICO
IL COLLAGE

**TRACCIA 13 SE NON E' FINITA VIA
A SFUMARE**

**TRACCIA 14 - 15 e seguenti
per l'Attività con il pubblico.**

